

## DOCUMENTARIO LAZIO

1° gennaio 1948: entra in vigore la Costituzione della Repubblica italiana. L'art. 114 dice: "La Repubblica si riparte in regioni, provincie e comuni". L'art. 115: "Le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione".

Ci son voluti 22 anni perchè le regioni divenissero una realtà, nonostante la Costituzione ne prevedesse l'istituzione entro il 1949. Senza la costante pressione delle masse popolari per sconfiggere le forze centraliste e conservatrici, quella che è stata definita la più grande innovazione dell'ordinamento dello Stato unitario non sarebbe divenuta una realtà.

Una seduta del Consiglio regionale del Lazio. L'esigenza di favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte della politica regionale è alla base dello statuto della regione Lazio, uno statuto che prevede la sistematica consultazione con i comuni e le provincie, con le organizzazioni dei lavoratori, con le forze sociali. Il Consiglio regionale emana le leggi. La giunta esecutiva ha il compito di applicarle. Ma mentre nell'attività legislativa del consiglio si realizzano convergenze tra quelle forze che esprimono una volontà di rinnovamento, la giunta che è sempre stata guidata dalla Democrazia Cristiana, ha sistematicamente ritardato e ostacolato l'applicazione di queste leggi.

Roma, 12 marzo 1975: sciopero per la vertenza Lazio. Nella regione attendono ancora una soluzione problemi accumulatisi in decenni di malgoverno: la speculazione edilizia, l'insufficienza degli ospedali, la fitta rete di interessi privati nel campo dei trasporti, la crisi agricola, i problemi della scuola. La mancanza di una programmazione democratica avvisce le conseguenze della crisi economica in quelle provincie come Latina, Frosinone, Rieti, dove si era avviato, sia pure in modo disorganico, un processo di industrializzazione. La classe operaia in lotta trova nella regione un punto di riferimento e attraverso le vertenze regionali risponde all'inerzia del governo e agli attacchi padronali rivendicando un nuovo modo di governare.

Voce: Cosa ha potuto fare in questi cinque anni la regione Lazio per affrontare tanti problemi che sono sotto gli occhi di tutti noi. Lo chiediamo a Maurizio Ferrara, capogruppo comunista alla regione.

Ferrara: A questa domanda si può rispondere, credo, molto chiaramente che se il governo, la Democrazia Cristiana, il centro-sinistra in questi cinque anni avessero agito correttamente, cioè il governo

in modo meno accentratore e burocratico, la Democrazia Cristiana e il centro-sinistra governando in modo non clientelare, questi cinque anni, che sono cinque anni perduti, sia chiaro, sarebbero stati più fecondi. Bisogna poi distinguere una cosa che spesso non è chiara agli elettori, quando si dice regione. Esiste il Consiglio regionale, l'assemblea delle forze politiche, dove le forze politiche democratiche spesso hanno delle convergenze unitarie molto serie, e poi esiste la giunta, con la sua maggioranza, diretta sempre dalla Democrazia Cristiana, sulla quale pesano delle responsabilità molto gravi di non aver attuato certe leggi buone fatte dal Consiglio. Il Consiglio in questi cinque anni ha lavorato, ha lavorato e ha agito spesso unitariamente, bene anche, con leggi e iniziative politiche buone: l'inchiesta sul neo-fascismo e sul terrorismo, in materia di agricoltura con le leggi di riforma, in materia di trasporti, di assistenza scolastica e di urbanistica. E' scattato poi un meccanismo di, come dire, di contraddizione, di divario tra queste leggi, buone, avanzate, che sono state fatte, e la loro attuazione. Qui nascono le responsabilità della Giunta, della Democrazia Cristiana e della maggioranza. Ed è su queste responsabilità, credo, che quando ci si chiede che cosa ha fatto la regione Lazio che bisogna riflettere, e riflettere bene, anche al momento del voto per rinnovare il Consiglio regionale.

Intervistatore: I problemi del Lazio sono certo moltissimi. Non possiamo certo affrontarli tutti in mezz'ora. Ne proponiamo solo qualcuno, dove è possibile un punto di discussione. Parliamo della casa, ad esempio.

Speaker: Negli ultimi dieci anni a Roma si sono costruiti 943.000 vani di lusso e soltanto 60.000 vani destinati all'edilizia popolare. Un dato che rivela l'esiguità dell'intervento pubblico a tutto vantaggio della speculazione privata e a sostegno della fitta rete di interessi economici e clientelari sui quali basa il proprio potere la Democrazia Cristiana. Interi quartieri residenziali rimangono desolatamente vuoti per i fitti inaccessibili, mentre più di 100.000 famiglie di operai e impiegati attendono una casa. Via Mantegna: gli edifici abusivi del costruttore Armellini. Nella ricerca del massimo profitto, la speculazione privata con la complicità della DC ignora sistematicamente il piano regolatore. Da un anno la regione ha varato una legge contro l'abusivismo presentata dai comunisti su iniziativa dell'unione borgate. Questa legge è stata finora ignorata dalla giunta di centro-sinistra, e quando il potere pubblico interviene determina nuove contraddizioni e proteste popolari.

Voce: I lavoratori delle borgate non hanno nulla a che fare, non hanno nulla a che vedere con la grande speculazione...

Int.: Chiediamo a G. Marcialis, consigliere regionale del partito comunista nel Lazio che cosa la regione ha potuto fare per affrontare il gravissimo problema della casa a Roma e nella regione.

Voce: Beh, anche qui distinguiamo chiaramente tra l'azione della giunta e l'azione del consiglio. La giunta regionale, soprattutto la Democrazia Cristiana, all'interno della giunta, ha svolto, a mio avviso, un'azione di vera e propria collusione con l'amministrazione capitolina, con le giunte capitoline, cioè a una megalopoli, espansione dei consumi sociali, abusivismo, nessuna attenzione per i servizi sociali, nessuna attenzione per l'edilizia economica e popolare. Pensiamo soltanto ai 52 miliardi per i baraccati, stanziati nel '72, il cui primo appalto risale al gennaio '75. Inutile fare calcoli di svalutazione. Per gli altri comuni, l'azione della giunta regionale è stata quella di allargare le clientele elettorali attraverso interventi accuratamente proposti. Evidentemente il Consiglio, a questa linea non ha risposto. Non ha risposto perché è esistita sempre un'azione molto forte, molto impegnata del partito comunista/<sup>che</sup> su certi fatti è riuscito a creare delle convergenze politiche estremamente serie e a ribaltare direi completamente la linea della giunta. Siamo riusciti a fare imporre al comune di Roma alcune direttive che riguardano interventi di priorità nell'edilizia economica popolare, risanamento delle borgate e quindi salvaguardia per gli abusivi poveri, per i lavoratori, operazioni di risanamento igienico in tutta la città e interventi all'interno della regione che servano effettivamente al riequilibrio territoriale, economico e sociale. Per queste cose si sono fatte delle leggi, delle leggi che hanno dei soldi, si sono prese delle delibere, ma di queste cose molto poche ne sono state fatte e la responsabilità, torno a dire, è della giunta e della Democrazia Cristiana in particolare. Quindi, si sappia quali sono le responsabilità e si rifletta, al momento della votazione, a quali sono le forze che possono portare avanti un discorso che vada nell'interesse dei lavoratori. Il Partito Comunista nel prossimo consiglio regionale deve avere un peso maggiore.

Inter. : Sono chiare le ragioni in base alle quali pur essendoci leggi e in parte soldi da spendere le leggi non vengano attuate e i soldi non vengano spesi. Di questa grave contraddizione soffre tra l'altro l'agricoltura nel Lazio. Infatti, mentre la DC e le forze dominanti da una parte sollecitano la speculazione edilizia, dall'altra non svolgono nessuna politica seria per le campagne, con le conseguenze che tutti conosciamo.

Voce: Noi nelle baracche ce semo da sette anni. Qui c'hanno coperto tutto il sole co' ste case che costruiscono tutti quanti e noi altri non ce potemo fa niente. Io lavoravo nell'agricoltura, purtroppo nun era sufficiente quello che se poteva fa, che serviva per la famiglia.

Int.: E adesso qui fai il lavoratore edile?

Voce: Sì adesso faccio il carpentiere.

Speaker: La mancanza di una programmata linea di sviluppo perpetua anche nel Lazio la fuga dalle campagne. Nella sola provincia di Roma, negli ultimi 10 anni, 45.000 lavoratori agricoli hanno lasciato la terra. Nel reatino, nel viterbese, nel frosinate, in tutta la regione

500.000 ettari di terra sono abbandonati. Eppure lo statuto del Lazio afferma: "La regione promuove lo sviluppo dell'agricoltura attraverso l'associazionismo e la programmazione. Difende l'ambiente naturale, determina l'assetto del territorio e gli strumenti della programmazione". Ma ancora una volta la giunta ignora lo statuto perpetuando il clientelismo e favorendo la speculazione privata. Campo di Mare, Cerveteri. Questo centro residenziale è sorto su un terreno fino a ieri coltivato a frutteto. Il proprietario, dopo aver beneficiato dei finanziamenti dello Stato e della Comunità Europea, ha tagliato gli alberi da frutto per una facile speculazione edilizia. Mentre si distrugge l'agricoltura, aumentano i prezzi. I lavoratori delle campagne scendono in lotta.

In seno al Consiglio regionale i comunisti aprono il dibattito sulla necessità di un intervento decisivo per arginare la crisi. La regione indice la prima conferenza per l'agricoltura. Si stabilisce che i finanziamenti principali siano destinati alle piccole e medie imprese contadine, alla cooperazione e allo sviluppo del piano zootecnico regionale. La lotta dei lavoratori della Maccarese, l'unica azienda agricola del Lazio a totale capitale pubblico è l'esempio di un modo nuovo di affrontare i problemi dell'agricoltura. La costruzione della terza pista dell'aeroporto di Fiumicino ha già sottratto a questa azienda 600 ettari. Adesso vogliono costruire la quarta.

Voce: La costruzione della quarta pista significa una sottrazione di altri circa ottocento ettari di terreno, un grosso ridimensionamento dell'azienda, che da 2.800 ettari coltivabili passerebbe a 2.000 ettari coltivabili. Però bisogna vedere non solo questo problema ma tutta la politica dell'IRI che ha fatto in questi ultimi tempi nell'azienda stessa. Ecco, qui per esempio ci sono 420 ettari Foris, che è un'immobiliare sempre dell'IRI. Per esempio, su tutta questa fascia litoranea, che è stata scorporata ~~nel piano regolatore~~ dal patrimonio aziendale, vogliono fare, già è stata programmata nel piano regolatore generale del comune di Roma, un'autostrada che spacca a mezzo i terreni per andare verso una tendenza che è quella della speculazione edilizia, tenuto conto che i terreni di tutta questa fascia, vicino a Fregene, ecc. costeranno all'incirca le 30, le 40, le 50 mila lire al metro quadro, il che significa, dico, la dimensione della speculazione edilizia. Ma di fronte a questa tendenza dell'IRI i lavoratori della Maccarese, le organizzazioni sindacali hanno proposto uno sviluppo alternativo dell'azienda su terreni limitrofi, terreni del Pio Istituto S.Spirito, proprio perché noi diciamo che il Pio Istituto S.Spirito deve cessare l'opera imprenditoriale agricola perché deve gestire solo gli Ospedali Riuniti. La proposta è anche quella di mettere a disposizione tutte le strutture di servizio ai contadini della zona.

Int.: In che misura l'Istituto regionale vi ha aiutato nella vostra lotta?

Voce: La regione Lazio, è chiaro, ci ha aiutato dopo una serie di grosse pressioni politiche che hanno fatto in modo particolare il partito comunista e le sinistre. Attraverso queste pressioni politiche ma anche attraverso le lotte dei lavoratori la giunta esecutiva ha dovuto dare il consenso su questo. Però è chiaro che ci si trovano ancora resistenze perché all'interno della Democrazia Cristiana c'è tutto quell'apparato clientelare, il sottogoverno che trova molto difficile risolvere il problema del S. Spirito perché noi andremmo a mettere in discussione il potere reale che hanno i dirigenti della Democrazia Cristiana.

Speaker: Senza una partecipazione, senza una programmazione democratica, senza un rapporto nuovo e diverso con la regione si creano in tutti i settori squilibri gravissimi, dappertutto, a Maccarese come a Cassino, per esempio. L'insediamento della FIAT con i suoi 5.000 operai che ha creato dei grossi problemi, soprattutto per quanto riguarda i trasporti e la casa. Le lotte popolari hanno strappato alla Cassa per il Mezzogiorno uno stanziamento di dodici miliardi per la costruzione di case, ma questi dodici miliardi sono gestiti non dalla collettività ma dalla FIAT.

Voce: Come operaio della Fiat, siamo contrari alla gestione dei 12 miliardi che sono stati stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dati in gestione alla Fiat perché, dandoli in gestione alla Fiat, costruirebbe soltanto dei dormitori misti dove si ritrovano soltanto degli operai della Fiat e nello stanziamento è previsto che gli operai, una volta andati in pensione o smesso il lavoro in questa fabbrica dovrebbero restituire la casa e non saprebbero più dove andare.

Voce: I rischi sarebbero quelli che proprio la regione attraverso le ipotesi di assetto del territorio che ha fatto, intendeva evitare e cioè una forte congestione attorno allo stabilimento Fiat, mentre al contrario, un forte spopolamento di tutti i comuni circostanti che già stanno soffrendo di una forte degradazione socio-economica.

Voce: Dentro i bar non c'è più nessuno, da noi altri non se vendono nemmeno i calzettini, purtroppo gli alimentari piangono anche loro, non è che... a noi purtroppo questa industrializzazione ci ha fatto più male che bene. Anzi, ci ha portato alla lievitazione dei prezzi. Tutti ci doloriamo che non si può vivere in queste condizioni. Io credo che anche gli amici miei, commercianti come me, sia alimentarista, sia come bar e altre cose, trovino le stesse difficoltà perché ci troviamo una concorrenza spietata e che non ce la facciamo a vivere.

Voce: La gestione di questi dodici miliardi ~~dalla~~ data alla Fiat dalla Cassa per il Mezzogiorno a nostro avviso è un passo indietro nel tempo perché negli anni '50 la Fiat costruiva case per i lavoratori Fiat con i propri soldi mentre adesso questi soldi vengono dati dal-

lo Stato, vengono dati dalla collettività e sono gestiti lo stesso dalla Fiat, mentre invece dovrebbero essere dati ad enti pubblici e a collettività di lavoratori che hanno costruito delle cooperative.

Speaker: Altro problema: i trasporti. Un problema che tutti pagano quotidianamente, sia i pendolari costretti ad ore di viaggio quotidiano, sia chi si muove nel caos del traffico cittadino. Gli attuali amministratori sono incapaci di risolvere il problema o non vogliono risolverlo. Ce lo dimostra l'interminabile storia della metropolitana che sconvolge da anni intere zone di Roma. Il Consiglio regionale, per ingrangere il groviglio di interessi che è all'origine di questo caos, ha già revocato ai privati le concessioni dei servizi extra-urbani, passandoli in gestione alla Stefer. I consiglieri comunisti hanno proposto un ulteriore intervento della regione per la costituzione di un consorzio delle provincie del Lazio e del comune di Roma. Malgrado le resistenze della DC, la proposta è passata ma il consorzio non è ancora operante.

Voce: Fra i tanti problemi che affliggono il Lazio quello dei trasporti è uno dei più drammatici. Coinvolge, infatti, decine e decine di migliaia di pendolari, lavoratori, lavoratrici e studenti. Chiediamo a Nicola Lombardi, consigliere regionale del partito comunista cosa la regione ha potuto fare in questo settore.

Lombardi: Bisognava che nel Lazio finisse lo scandalo dei servizi di trasporti affidati e sfruttati da un gruppo di concessionari privati protetti dai notabili della Democrazia Cristiana e dalla burocrazia del ministero. Bisognava che finalmente i servizi funzionassero per lo sviluppo autonomo delle campagne e dei comuni della regione. La battaglia è stata durissima contro la Democrazia Cristiana, contro il partito socialdemocratico e contro lo stesso governo che non interveniva. E il partito comunista ne è stato il protagonista insieme alle grandi masse dei lavoratori, dei sindacati, dei pendolari e degli enti locali. Così si è rotta anche una unità nel centrosinistra e abbiamo ottenuto dei voti di consenso sulla nostra battaglia. Dopo la conferenza regionale dei trasporti che noi comunisti abbiamo chiesto e ottenuto nel febbraio scorso, finalmente è stato deciso il perfezionamento del consorzio, però ancora non si è arrivati al completamento di tutte le operazioni. Il consorzio significa il controllo da parte delle popolazioni del Lazio del trasporto che li interessa, significa il raccordo con lo sviluppo territoriale della regione. Ora, noi comunisti che abbiamo svolto questa battaglia e abbiamo ottenuto dei risultati, chiediamo che sia chiara la colpa della giunta che per due anni non ha realizzato queste leggi votate nel 1966 e soprattutto se lo debbono chiedere gli elettori perché finalmente questa battaglia sia portata a conclusione per dei servizi efficienti, a basse tariffe, nell'interesse dello sviluppo di tutto il territorio del Lazio.

Speaker: Un ospedale di Roma. Queste dolorose immagini di affollamento, di disagio testimoniano del drammatico stato in cui versa la fitta rete ospedaliera. Vediamo con alcuni lavoratori del Santo Eugenio quelle considerazioni si possono fare su questa realtà.

Voce: Intanto che sono svariati anni, forse con dieci o undici che di ospedali nuovi mentre la popolazione cresce non se ne parla, mentre dall'altro lato troviamo una crescita come funghi proprio intorno agli ospedali delle cliniche private, che sta a significare politicamente non si è capito o non si è voluto capire un certo tipo di gioco, per cui si vuole dimostrare che gli ospedali sono carenti, non funzionano, a tutto vantaggio delle cliniche private che poi se andiamo ad analizzare i proprietari di queste cliniche, che sono i cosiddetti baroni, che poi trovano lavoro negli ospedali e sono proprietari delle stesse cliniche. Punto focale della situazione si deve far ricorso ai comitati di quartiere, alle circoscrizioni, perché sorga una volontà politica dalla base, ma non solo, io non parlo degli ospedalieri come lavoratori che da soli credo che non gliela farebbero e probabilmente non avrebbero la forza politica per farlo, ma solo un aggancio con tutte le categorie interessate che poi son tutte le classi meno abbienti, dico, un industriale va in Svizzera a curarsi, ecco qual è il discorso, no? E i lavoratori possono riscontrarsi solamente e unicamente in quella parte delle forze politiche regionali. Solo da quelle hanno avuto degli esempi di chiarezza politica e volontà politica di cambiare le cose la il governo democristiano ce l'abbiamo avuto per tanti anni. La dimostrazione ce l'abbiamo sotto gli occhi di tutti. Negli ospedali è talmente evidente, forse più che in altre parti, quindi l'unica speranza per cambiare questo determinato sistema è in un cambiamento dei rapporti di forza all'interno della regione riguardo a queste forze politiche.

Speaker: Questa incapacità di governare, questa volontà di privilegiare gli interessi privati contro quelli della collettività, emerge anche a Viterbo, attraverso la vicenda della cosiddetta Università libera della Tuscia. La Democrazia Cristiana ne ha favorito la nascita non per esigenze culturali ma per scopi elettorali e di potere locale. Le facoltà istituite non rispondono alle esigenze di sviluppo dell'alto Lazio, non sono legate da alcun disegno di programmazione. Grande è il disagio degli studenti.

Voce: Io sono uno studente universitario e vado a scuola a Roma. Ho scelto di andare a Roma perché intanto non avevo la garanzia, la sicurezza che il mio titolo di studio fosse riconosciuto legalmente, e secondo motivo è perché non mi son prestato a una manovra politica clientelare, come è già stato qui ricordato. Ma io penso però che tutta questa questione vada fotografata meglio, e cioè il fatto che molti studenti di Viterbo, della provincia, preferiscano andare la stragrande maggioranza a scuola all'Università di Roma oppure Perugia o Siena è sintomo secondo me, di un fatto ben precis

cioè della scarsa credibilità che questa Università riscontra nella cittadinanza, negli studenti stessi. Se qui ancora non ci sono prospettive concrete di soluzione è perché, soprattutto da parte della Democrazia Cristiana non c'è stato mai un atteggiamento chiaro. Da una parte le promesse ripetute e mai mantenute degli onorevoli Andreotti e dei notabili della locali della Democrazia Cristiana, che poi hanno portato avanti una politica contraddittoria, con contrasti nel loro stesso partito. Una contraddizione reale della Democrazia Cristiana, della sua politica è emersa nel settembre scorso quando il Consiglio regionale fu chiamato a votare per decidere l'istituzione di altre sedi universitarie nella regione Lazio e su questo problema la Democrazia Cristiana si è spaccata, perché la maggioranza dei democristiani presenti alla regione volevano che fossero riconosciute e quindi istituite tante Università di stato nel Lazio secondo le iniziative che erano state prese. Contro questa linea ci fu un accordo, una convergenza di tutte le forze democratiche, compresi alcuni democristiani stessi, quindi passò un voto a maggioranza per l'Università di stato a Viterbo e l'altra nel basso Lazio, a Cassino. Quindi, volevo dire che se da parte nostra noi siamo stati contrari, però non siamo stati mai sordi oppure non abbiamo mai evitato un confronto sui temi reali, da parte della Democrazia Cristiana non si è avuta una linea politica coerente, si sono portate avanti iniziative campanilistiche di carattere clientelare o perlomeno elettoralistico in varie città del Lazio e chiaramente ~~queste iniziative~~ i notabili locali pretendono che poi siano riconosciute queste iniziative, che hanno creato un profondo disagio, che hanno coinvolto la popolazione, la cittadinanza, hanno coinvolto tanti giovani che sono stati veramente presi in giro.

Speaker: Questi meccanismo clientelari ci sembrano essere l'unica costante preoccupazione degli amministratori DC che hanno permesso l'infiltrazione mafiosa all'interno della regione. Nel 1970 l'ex presidente Machelli affida a Italo Ialongo, uomo di fiducia di Frank Coppola, la consulenza per la programmazione dell'alto Lazio. Il mafioso Natale Rini è assunto come funzionario della regione. Il Consiglio regionale reagisce costringendo Mechelli alle dimissioni. Gli amici mafiosi della DC finiscono in galera. Le forze democratiche si ritrovano ancora unite nello spirito della Resistenza per contrastare con fermezza la speculazione, la mafia, il fascismo.